

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MAGGIO 1878

esporre allorchè dichiarai quanto le mie opinioni differivano da quelle dell'onorevole Cordova, e come pertanto, in massima, non aderissi al suo concetto. Una delle più gravi considerazioni, che vale anche per il progetto dell'onorevole Pacelli, è quella degli appalti a cui di necessità si dovrebbe ricorrere. Ora se egli teme gli artigli dei 200,000 mugnai, dei quali ha parlato, la sua proposta vi aggiungerebbe gli artigli degli appaltatori, dei quali i contribuenti non avrebbero certamente a lodarsi.

Ma, senza entrare adesso in apprezzamenti sul sistema che egli propone, io dichiaro che accetto volentieri le prese in considerazione di questo progetto, come tema di discussione su questa grave materia del macinato.

Ripeto quello che dissi allorchè l'onorevole Cordova svolse il suo progetto di legge per la cessione del macinato ai comuni, che, cioè, è sperabile, anzi certo, che il Governo antiverrà questa discussione chiamando la Camera ad esaminare largamente e profondamente alcuni temperamenti legislativi che proporrà di propria iniziativa.

E mentre da un lato io faccio le mie scuse all'onorevole Pacelli se, impedito di trovarmi alla Camera, non ho potuto fino ad oggi ascoltare le patriottiche ed erudite sue argomentazioni, colgo volentieri questa occasione onde partecipare alla Camera che, amministrativamente, furono già adottate alcune misure, delle quali fra non molto avrò l'onore di renderle conto, per temperare alcuni forse soverchi rigori di applicazione che si erano verificati da qualche tempo in qua, misure che per nulla pregiudicheranno il reddito della tassa.

E di questi provvedimenti posso affermare che si sono già constatati buoni effetti in parecchie provincie del regno.

Riassumendo adunque la mia breve replica, dichiaro che non ho difficoltà che sia presa in considerazione questa proposta, non associandomi però al concetto fondamentale su cui si basa, meno ancora poi alle modalità ed alle particolari disposizioni, le quali dovrei combattere anche quando si ammettesse la massima; ma bensì la accetto come tema di discussione su questa importante materia.

PACELLI. Io ringrazio l'onorevole ministro per non aver ostacolata la presa in considerazione della legge da me proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, la proposta di legge dell'onorevole Pacelli per la cessione alle provincie della tassa del macinato si intenderà presa in considerazione, e sarà rinviata per il suo esame agli Uffici.

(È presa in considerazione.)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA INCHIESTA SULLE CONDIZIONI FINANZIARIE DEL COMUNE DI FIRENZE.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

Si darà lettura del progetto di legge:

« Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze, per riconoscere se ed in quale misura il presente squilibrio delle finanze di quel comune derivi da spese straordinarie incontrate regolarmente per un interesse generale della nazione, come conseguenza necessaria dell'aver ivi risieduto il Governo del regno dall'anno 1865 al 1871.

« Art. 2. La Giunta sarà composta di 15 membri, dei quali sei nominati dal Senato, sei dalla Camera dei deputati, e tre con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

« La Giunta stessa eleggerà nel suo seno il proprio presidente. »

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino primo iscritto contro.

SONNINO. Allorquando venne questa legge agli uffici io mi dichiarai apertamente contrario ad essa, non perchè fossi poco benevolmente disposto verso Firenze; tutti sanno che io vi abito; molti interessi legano la mia famiglia a quella gentile città, ed ivi ritrovo le più belle reminiscenze della mia vita; ma l'opposizione che io feci era un'opposizione in merito, poichè riteneva che con questa via non si raggiungesse facilmente lo scopo che dovrebbe essere nei voti di tutti coloro che amano quella bella e disgraziata città; di colmare cioè il deficit del bilancio e migliorare le condizioni dei contribuenti.

Però questa legge passò agli uffici, e spero anche passerà alla Camera nè di ciò mi dolgo, solamente poichè nella relazione non si tenne alcun conto delle osservazioni che io feci nell'ufficio, perciò ho dovuto iscrivermi per parlare qui pubblicamente, e tanto più doveti insistere nel mio proposito di ciò fare, per chiarire che cosa vi poteva essere di incomprendibile in questa mia opposizione ad una legge che riguardava una città che naturalmente mi è cara.

Questa legge impegna moralmente il Governo e il Parlamento di venire in aiuto a Firenze, questo è indubitato, e quest'impegno, non soltanto lo riconosco io ma lo riconosce il pubblico, perchè vediamo che esso da qualche giorno saluta